

Italiani

Magazine del Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo



Anno V Numero 46 - Giu-Lug 2018



IL FONDO

Per una
Nazione
sovrana

di Roberto Menia

Il concetto di Italia Nazione come antitesi al relativismo *tout court* applicato anche alla politica. E se anche noi provassimo a riformare l'idea di Paese-Nazione sulla base del nuovo alfabeto della geopolitica? Da un lato chi vorrebbe mantenere lo status qui: si dichiarano progressisti europei ma nei fatti di progresso hanno davvero poco, piuttosto conservano uno status quo che semplicemente non funziona più. Dall'altro chi immagina una nuova fase dell'impegno italiano, legato ad una rivendicazione nazionale e valoriale: affrontare le nuove sfide della modernità lavorando per gli interessi nazionali, incoraggiando le nostre imprese senza fare regali ad altri, impedendo che la nuova emigrazione 2.0 di laureati e professionisti continui a svuotare le nostre città.

Qualche furbastro definisce pericolosa questa idea, come se il rischio Weimar fosse davvero questo. Noi rispondiamo che oggi è arrivato il momento di fare Italia, e farla bene, anzi benissimo. Come? Coniugando il senso di Stato-Nazione a politiche di sviluppo reali e non gonfiate; mescolando innovazione e rispetto per mestieri che stanno scomparendo; sfruttando le competenze italiane (come l'aerospazio, a pag. 8) per creare occupazione, non per invitare a delocalizzare; dando agli insegnanti italiani ciò che meritano davvero e non l'ultimo posto nella classifica europea per salario; stimolando chi si forma oggi, a restare qui. Insomma, lavorare per una Nazione sovrana.

twitter@robertomenia

PREGIUDIZIALI NON SERVONO, MA IL MADE IN ITALY DEVE GUADAGNARCI...

Ci conviene?



Ue e Cina uniti contro i dazi di Trump. Il ventesimo vertice eurocinese ha fruttato una strategia comune tra Bruxelles e Pechino. Le alleanze, si sa, fanno sempre bene. Ma a patto di portare a casa risultati vantaggiosi e concreti, non prese in giro o grigi silenzi. Non una parola sulla concorrenza sleale cinese, sulla mozzarella farlocca, sul Parmesan fatto in fondo ad una grotta asiatica, su quella corsa alla iperproduzione che su alcuni settori sta danneggiando la qualità delle imprese italiane. Forse a Juncker e Tusk non interessa, ma dei nostri eurodeputati chi se ne preoccupa?



QUI FAROS di Fedra Maria

Cari italiani, fate squadra e niente solisti

Ricotta made in Bielorussia e mozzarella Casa Italia. Non ci stancheremo mai di ripeterlo: questi truffatori che fanno affari con i nostri marchi non fanno un danno solo alle nostre aziende che vendono di meno, ma all'intero sistema-paese italico che si caratterizza nel mondo proprio per le sue eccellenze agroalimentari. Siamo certi che se fosse capitato allo Cham-



bottiglia farlocca a Pechino o Bombay, il Presidente Macron avrebbe fatto fuoco e fiamme per difendere il proprio prodotto e i propri lavoratori, senza beccarsi accuse di protezionismo o nazionalismo.

Sarà perché oltralpe sono sciovinisti da sempre, e anche quando sbagliano, come le papere intraviste in occasione dei festeggiamenti del 14 luglio (in cielo e per strada), sanno difendersi e non darsi la zappa sui piedi.

POLEMICAMENTE

Chi barcolla
e chi molla

di Francesco De Palo

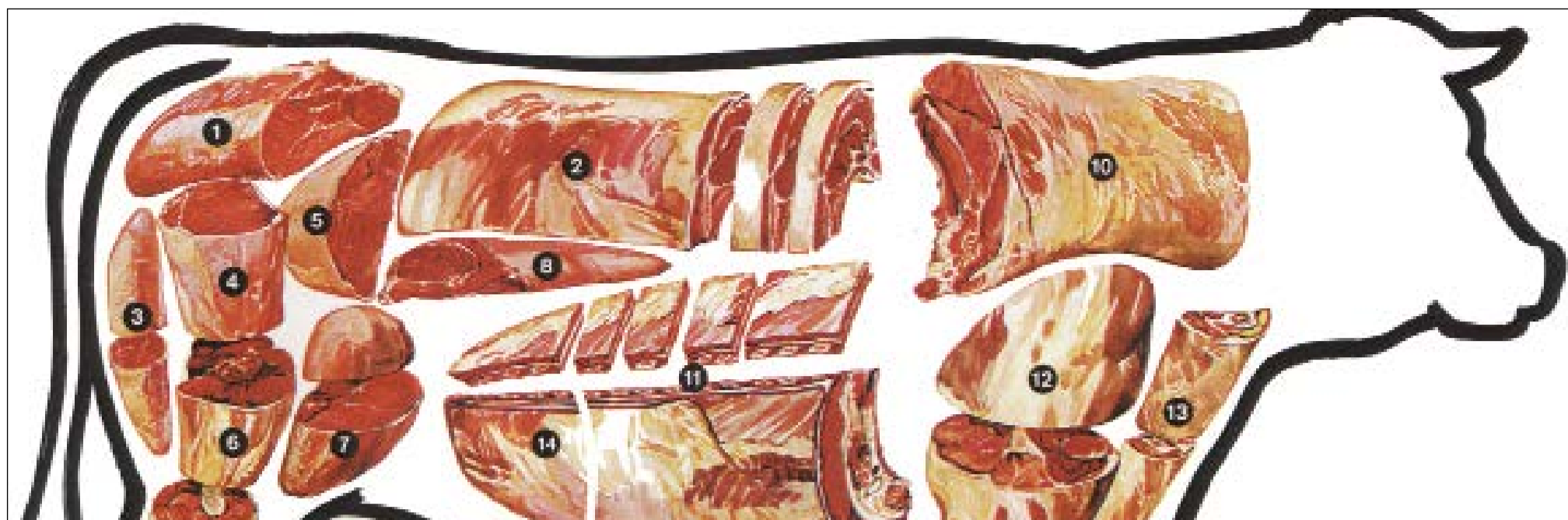
C'è chi barcolla e chi molla. Il problema non è tanto (o solo) se il Presidente della Commissione Europea gradisca più il vino o un buon cherry, ma se sia il caso di farlo sapere anche ad altri convitati e, quindi, al mondo intero. A barcollare non è solo un individuo in carne ed ossa, ognuno in fondo è libero di fare ciò che preferisce fuori dagli orari di lavoro. Il punto è relativo alla strategia da seguire, alle nuove rotte, alle tracce da non far perdere per un'identità che ormai non c'è più. Cosa ha da dire Bruxelles su Ceta, Mercosur, dazi e nucleare iraniano? E come lo dice, con autorevoli argomentazioni o sloganeggiando un generico "più Europa per tutti"? La questione non investe l'euroscetticismo, o il sovranismo, o l'atlantismo. I titoli lasciano il tempo che trovano in questa partita. La strada che ha imboccato questa Ue è senza uscita proprio perché parte da chi barcolla, e quindi ha imbarcato gente che ha mollato. Per cui tutti affondano.

(Segue e pag. 5)

Iipse dixit

“Quel poco che
sono, sento di
esserlo come
italiano”

(Indro Montanelli)



IL CASO - Arrivano nel vecchio continente 99mila tonnellate annue di carne di manzo senza dazi

Tutti i dubbi (non solo italiani) sull'accordo Mercosur. Ma per chi tifa davvero l'Ue?

di Leone Protomastro

Per chi "tifa" davvero la famiglia europea? Per i propri membri o per altri figli? La domanda è pertinente in riferimento all'accordo tra Europa e Mercosur che ha messo in allarme gli allevatori europei. Temono infatti che l'Unione europea possa essere invasa da carne di manzo a prezzi molto competitivi, per non dire stracciati. E non sbagliano.

Al momento le parti (Ue e paesi del Latinoamerica) non stanno trovando un punto di intesa sui capitoli legati ad agricoltura e automobili, anche se c'è chi come il ministro degli Esteri brasiliano, Aloysio Nunes, cerca in rosso il prossimo ottobre come data limite, perché tra l'altro il paese andrà a elezioni.

I tifosi dell'accordo sostengono che sarà "comunque buono" per via della vicinanza anche culturale e storica di quei Paesi con realtà come ad esempio quella italiana, le cui comunità in Brasile e Argentina sono molto corpose, ma non entrano nel merito delle criticità segnalate da Confagricoltura e Coldiretti che temono in prospettiva per gli affari dei prodotti italiani.

A Bruxelles passa la tesi che l'accordo offrirebbe nuove possibilità di crescita ad entrambe le parti perché il Mercosur rappresenta il decimo mercato per l'euroexport e quindi cassare

quei dazi sui settori automobilistico, farmaceutico, chimico e tessile, porterà un plus a Pmi e consumatori. Ma c'è un ma, anzi più d'uno, che sta provocando una sollevazione popolare nel



mondo dell'agroalimentare. Sono decine le associazioni di categoria che lanciano l'allarme sui rischi di una possibile invasione di carne brasiliana in Italia e, più in generale, per gli effetti assolutamente negativi sul Made in Italy.

Tra queste Unaitalia, l'associazione di categoria che tutela e promuove le filiere agroalimentari italiane delle carni e delle uova, che chiede più attenzione su una previsione molto svan-

taggiata: stima che il settore avicolo europeo possa perdere più di 150 milioni di capi prodotti nell'Ue, ovvero l'equivalente della produzione annuale di polli da carne del Belgio. A parole, sino ad oggi, tutti invocano un accordo che rispetti le singole specificità nel quadro generale

di un interesse europeo ma poi nei fatti, anche da parte degli europarlamentari italiani di Pse e Ppe, si registra una certa accondiscendenza supina.

La voglia di Italia che c'è nel mondo non si cavalca danneggiando le nostre imprese, come l'accordo Ue-Mercosur potrebbe fare, piuttosto lavorando per portare a casa vantaggi e non accordi al ribasso.

Tra i sostenitori dell'accordo figura l'Argentina di Mauricio Macri, mentre il Brasile, anche in virtù del clima di grande incertezza politica, appare un po' defilato. La globalizzazione, piaccia o meno, è un fatto oggettivo, ripetono i tifosi di questo accordo come di quello con il Canada (il Ceta) su cui è utile aprire un ragionamento di merito e senza preconcetti, ma con l'obiettivo di tutelare l'Italia e la sua qualità, non mortificare aziende e consumatori.

Anche sul protezionismo tout court ci sono evidenti dubbi di natura commerciale e di marketing, ciò non significa però che l'Ue debba lasciar cadere le istanze di intere categorie produttive, come quelle italiane che hanno come stella cometa la qualità e non la concorrenza, tipo gli slip cinesi a un euro. Chiaro?

twitter@PrimaDituttoIta

La scheda

Secondo la denuncia pubblicata da Greenpeace Olanda l'accordo UE-Mercosur mette a rischio i consumatori e l'ambiente perché "in cambio di carcasse, e per facilitare l'export dei colossi europei dell'auto, si allenterebbero i controlli sulla carne aumentando le quote di importazione". Dall'Ue si offre ai paesi del Mercosur un aumento di 100 mila tonnellate nelle importazioni di carne bovina. Di contro i paesi del Mercosur, che ne esportano attualmente circa 200 mila



tonnellate nell'Unione Europea, con l'accordo di libero scambio aumenterebbero quell'export del 50%. Rientrano nell'abbattimento dei dazi anche i mangimi con la soia che già rappresenta il 22% del valore delle esportazioni dell'area Mercosur, da cui l'Ue ricava ben il 94% della farina. Il nodo è relativo alla qualità dei prodotti che giungeranno in Europa, non focalizzato ad una pregiudiziale in sé. Nell'ambito dei negoziati è rientrata anche la vicenda relativa all'estradizione di Battisti, con lo sdegno dei parenti delle vittime.

LA SCOPERTA - Potrebbe avviare una vera rivoluzione green ed economica, grazie all'ingegno Italy

Al via pneumatici con gomma riciclata, ecco la grande idea che parla "italiano"

di Giorgio Fthia

Si chiama EcoTyre, ed è il primo consorzio Italiano per numero di Soc che sta testando una rivoluzionaria scoperta. Il Progetto "da Gomma a Gomma", in itinere da tre anni, può produrre gomme nuove da pneumatici usati. I cosiddetti pneumatici fuori uso (PFU) proprio grazie al granulato di PFU potrebbero dar vita a gomme nuove.

Si tratta di processo innovativo che consente di generare una miscela utilizzabile per la produzione di nuovi pneumatici grazie ad un granulato di gomma riciclata studiato appositamente.

"Abbiamo fortemente voluto promuovere questo progetto. - ha dichiarato Enrico Ambrogio, Presidente di EcoTyre - Da sempre crediamo che la vera soluzione per il trattamento degli PFU sia il riutilizzo della gomma nella gomma. Fin dall'inizio dell'attività di gestione di PFU abbiamo cercato di ridurre il recupero energetico a vantaggio

del recupero di materia. Oggi possiamo affermare con orgoglio di aver realizzato un passo in avanti decisivo verso questa possibilità".

Se i risultati dovessero essere

soddisfacenti si tratterebbe di una scoperta rivoluzionaria.

Ma la miscela di gomme usate può essere usata anche per altri scopi, come dimostra il caso di Parma dove una sala da con-

certo è stata insonorizzata con pannelli fonoassorbenti fatti con gomma riciclata da pneumatici usati. La regia è della Fondazione Toscanini, assieme al consorzio di riciclo Ecopneus, a Genesis e allo Studio A+C Architettura e Città.

"Dall'esperienza dei nostri architetti e ingegneri acustici, è risultato che l'isolamento con il pannello di gomma riciclata avrebbe dato una risposta precisa e perfetta alle nostre esigenze -, ha dichiarato il Sovrintendente della Fondazione Toscanini, il Maestro Luigi Ferrari -. E dall'esperienza accumulata in questi mesi di funzionamento della sala prove, possiamo dire che le previsioni si sono avverate: abbiamo dimostrato che in Italia è possibile realizzare opere belle, utili e sostenibili sia ambientalmente che economicamente".

twitter@PrimadiTuttoIta



in pillole

Carabinieri e Coldiretti, accordo per tutelare il made in Italy. Combattere le frodi



alimentari e preservare le tipicità: questi gli obiettivi della partnership raggiunta presso l'Abbazia di Vallombrosa a Reggello in provincia di Firenze, in occasione delle celebrazioni in onore del patrono dei forestali italiani San Giovanni Gualberto. Presenti il Generale C.A. Antonio Ricciardi, comandante delle Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari Carabinieri e il Presidente nazionale di Coldiretti Roberto Moncalvo. Prima azione sarà la tracciabilità dei prodotti enogastronomici e di artigianato per la lotta alla contraffazione.

Robot made in Italy alla con-

quista di Cina e Germania. Macchine utensili e robot sono il traino dell'eccellenza del manifatturiero italiano nel mondo. I dati scaturiscono dalla 74 assemblea annuale di Ucima (l'associazione delle imprese italiane della macchina utensile), guidata da Massimo Carboniero. Siamo terzi al mondo dopo tedeschi e giapponesi, dopo l'arretramento fatto registrare nel 2017.

Monaco, le scarpe di Moda Made in Italy in grande spolvero. La mostra di Assocalzaturifici si terrà al MOC - Munich Order Center di Monaco di Baviera dal 24 al 26 marzo e dal 6 all'8 ottobre 2019. Nel 2017 sul mercato tedesco sono stati esportati circa 34 milioni di paia di calzature per oltre 1 miliardo di euro, corrispondente ad un +2,7% rispetto al 2016.



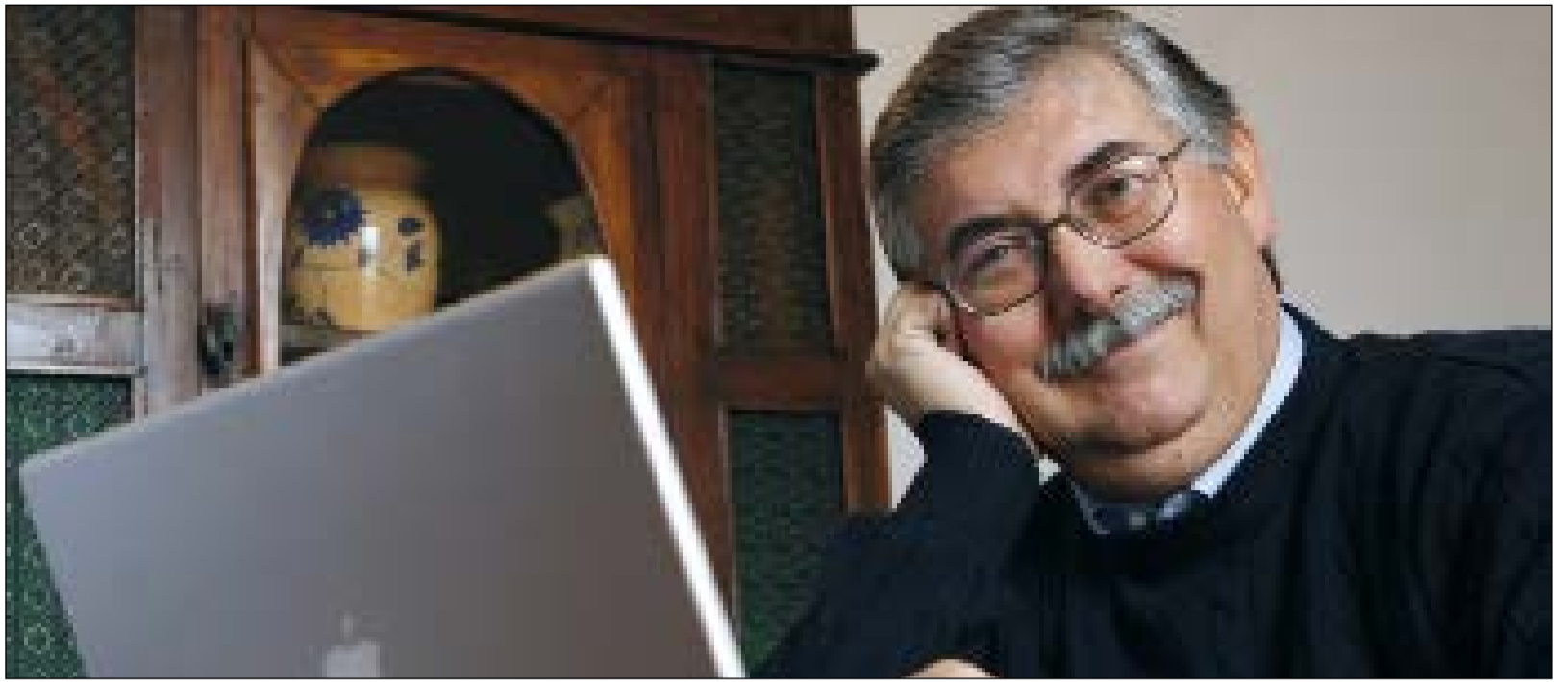
Le promesse del ministro delle Politiche agricole, Gian Marco Centinaio, all'Assemblea annuale di Coldiretti a Roma: "Non firmo niente ad occhi chiusi. L'agricoltura e gli agricoltori prima di tutto. Prima di tutto Made in Italy che vuol dire prodotto coltivato o allevato e trasformato in Italia. Per me questo è un dogma". E ancora: "Nella lotta alla contraffazione siamo insieme in prima linea. Abbiamo un apposito dipartimento che lavora quotidianamente a livello nazionale e internazionale. Tutto ciò che possiamo bloccare in tutto il mondo lo stiamo bloccando, l'anno scorso sono stati effettuati 50 mila controlli. La nostra agricoltura va tutelata, non ha meno dignità rispetto ad altri settori. Il consumatore deve essere tutelato, avere la possibilità di decidere se acquistare riso italiano o riso della Cambogia".

Quanto perde l'export italiano dall'embargo russo? Oltre 1 miliardo di euro. Lo dice Coldiretti smocciolando trend e dati. "Il risultato - sottolinea il numero 1 Moncalvo - è l'azzeramento della spedizione di prodotti agroalimentari Made in Italy in Russia che per molto tempo



è stata un mercato importante per l'Italia. Alle perdite dirette subite dalle mancate esportazioni si sommano poi quelle indirette dovute al danno di immagine e di mercato provocato dalla diffusione sul mercato russo di prodotti di imitazione che non hanno nulla a che fare con il Made in Italy. Si tratta di un costo insostenibile per l'Italia e l'Unione Europea ed è importante che si riprenda la via del dialogo. Ancora una volta il settore agroalimentare è stato merce di scambio nelle trattative internazionali senza alcuna considerazione del pesante impatto che ciò comporta sul piano economico, occupazionale e ambientale".

In un articolo dai toni sdegnati e sarcastici apparso sul *Corriere della Sera* di qualche tempo fa: "Emigrare? Diritto per noi, rovescio per gli altri", il giornalista-scrittore Gian Antonio Stella denuncia una contraddizione logico-giuridica per lui inaccettabile: noi italiani neghiamo agli altri un diritto che invece riconosciamo generosamente a noi stessi. Quale è questo diritto? È il diritto di "emigrare". Come possiamo noi italiani concedere a noi stessi il diritto di emigrare mentre neghiamo un simile diritto agli altri?



L'INTERVENTO - Mescola al suo solito italiani e stranieri, confondendo inoltre l'uscire con l'entrare

Emigrare e immigrare non sono sinonimi Tutti gli abbagli di Gian Antonio Stella

di Claudio Antonelli

si domanda evangelicamente disgustato il nostro Stella, che già nel passato si è compiaciuto di confondere epoche storiche e popoli, sempre a nostro danno beninteso; come in quel suo capolavoro di compiacimento autodenigratorio che è "Quando gli albanesi eravamo noi..."

Nell'articolo in questione il nostro impagabile Stella, sempre pronto a fare di tutt'erba un fascio, mescola al suo solito italiani e stranieri, confondendo inoltre questa volta l'emigrare con l'immigrare, ossia l'uscire con l'entrare.

Ho dovuto leggere tre o quattro volte il testo di Stella per rendermi conto che le assurdità da me rilevate ad una prima lettura dell'articolo non erano dovute alle mie traveggole, ma alla strana logica di Stella basata su termini e concetti sballati. L'ardita costruzione logica poggia su un testo di polizia del 1952, da lui citato dopo un provvidenziale ritrovamento simile a quello del Graal; testo "che pure riflette un'Italia oscurantista" doverosamente, annota Stella. Questo testo di polizia riconosce - ci dice - il diritto all'espatrio degli italiani, vale a dire il loro diritto di uscire dal paese ossia di "emigrare".

Come possiamo allora noi italiani negare questo stesso diritto a chi si presenta ai nostri confini, deciso anche lui ad "emigrare"? si chiede costernato. È un praticare i due pesi e le due misure

"Se io ho il diritto di uscire da casa mia, questo mio diritto non comporta per me quello di poter entrare nella casa di qualcun altro scelta da me a caso"

secondo il nostro ineffabile autore, cavaliere senza macchia e senza paura a favore del Diverso straniero; nato immancabilmente quest'ultimo sotto una buona stella, mentre noi italiani, soprattutto noi italiani emigrati, oggetto di lordure, siamo

nati sotto una cattiva stella.

Incredibile ma vero: il nostro acclamato autore confonde l'"emigrare" e l'"immigrare" che lui considera termini sinonimi e quindi interscambiabili. In realtà, chi si presenta alla nostra frontiera o sbarca sulle nostre coste è un "migrante", "immigrante" o potenziale "immigrato", poiché desidera "immigrare" in Italia. E questo diritto non è certo il testo di polizia italiano del '52 a concederglielo, e neppure gli concede un tal diritto il testo equivalente di polizia che forse esiste anche nel suo paese d'origine (solo nelle democrazie popolari di un tempo, così care ai nostri intellettuali oggi accaniti antipopulisti, esisteva il divieto di espatrio).

L'attuale politica immigratoria italiana, anzi all'italiana, improntata a lassismo, permissivismo e cronico abusivismo, permette ad uno straniero, che sia disposto - previo pagamento - ad affrontare un viaggio in mare su un'imbarcazione di fortuna, di entrare nella penisola senza neppure dover rivelare la propria identità anagrafica o il paese di origine.

Vi sono però alcune forze politiche che in Italia contestano questo andazzo. Ed è contro questi

"xenofobi-razzisti" che Stella lancia i suoi implacabili strali morali e questa volta anche giuridici. Prima di dire certe castronerie, Stella avrebbe dovuto documentarsi, sarebbe bastato andare online, su certi principi di legge. Avrebbe così imparato che "The existence of a right to leave does not entail an automatic right to enter other states" = "L'esistenza di un diritto di uscire non comporta automaticamente il diritto di entrare in altri Stati".

Il che è logico: se io ho il diritto di uscire da casa mia, questo mio diritto di uscire di casa non comporta per me quello di poter entrare nella casa di qualcun altro scelta da me a caso. Il passaporto mi dà, sì, il diritto di andare all'estero per turismo, ma in certi paesi non potrò entrare se non dopo aver ottenuto, prima di partire, il dovuto visto ed aver superato all'arrivo un rapi-

"Il nostro acclamato autore confonde l'emigrare e l'immigrare che lui considera due termini sinonimi e quindi interscambiabili"

do esame diretto a accertare che io non sia venuto a cercarvi un lavoro. Figuriamoci poi il diritto di "immigrare" in un tal paese... Posso dirlo: per quanto riguarda l'emigrazione-immigrazione io ho un'esperienza diretta del difficile e lungo processo d'immigrazione.



Quando decisi di espatriare ossia di lasciare il mio paese di nascita e di cittadinanza per andare a vivere altrove, dovetti munirmi di un passaporto italiano. Il che fu facile e anche rapido. Ma non bastava, perché il passaporto italiano mi dava il diritto di uscire dall'Italia e quindi di ritornarvi, ma non mi dava certo il diritto di andare a vivere in Canada, come io avevo in animo di fare. Dovetti quindi ottenere, da parte dei rappresentanti del Canada in Italia, il permesso di "immigrare" nel loro paese. Il che richiese tempo, con appuntamenti, colloqui, accertamenti, dichiarazioni, firme, fedina penale, visite mediche... Un gran numero di certificati d'ogni sorta, insomma.

Non mi sfiorò mai il pensiero che avrei potuto convincere i rappresentanti del governo canadese in Italia a darmi, senza fare tutte quelle storie che stavano facendo, il permesso di andare a vivere in Canada, ricorrendo alla pseudo logica di Stella: "Voi canadesi mi stupite: da un lato riconoscere ai vostri cittadini il diritto di uscire dal Canada, ossia di emigrare, mentre dall'altro apparite riluttanti a concedermi un pari diritto: il



mio diritto di emigrare in Canada. Voi canadesi date prova di una logica ingiusta, perché basata sui due pesi e le due misure."

Sono sicuro che se avessi fatto un simile ragionamento sarei rimasto in Italia. All'ambasciata canadese a Roma, infatti, mi avrebbero respinto, convinti che se mi avessero dato il permesso di stabilirmi in Canada avrei potuto fare solo danni al loro

paese, a causa di questo mio assurdo modo di ragionare.

Non c'è che dire, Stella confonde due diritti ben distinti tra loro: il diritto di uscire dal proprio paese e dopo un po' o dopo molto di rientrarvi, e il diritto di essere accettato come residente permanente in un paese di nostro gradimento.

Il nostro giornalista-scrittore vede una gravissima ingiustizia - lo ripeto - in questa che lui

denuncia come una "contraddizione" logica e giuridica: da un lato gli italiani riconoscono a se stessi - vedi il testo di polizia del 1952 - il diritto di emigrare, e dall'altro molti di loro - i soliti "populisti", "razzisti", "xenofobi" - rifiutano agli stranieri lo "stesso diritto", ossia il diritto di venir a vivere da noi in Italia.

A questa logica un po' degenerata di Stella - basata su una cattiva interpretazione del testo di pubblica sicurezza del 1952 e forse anche della Bibbia - si aggiunge un travolgente ardore ecumenico per il Diverso, purché un diverso straniero.

Di qui il "compiacimento autodenigratorio" italiano in cui Stella eccelle e che lo spinge ad esaltare incondizionatamente romeni, zingari e altri soggetti (leggete i suoi libri e i suoi numerosi articoli per credere), cui si contrappone un profondo e costante impulso denigratorio verso quegli italiani, siamo legioni, che, nati sotto una cattiva stella, Gian Antonio considera omofobi, xenofobi, razzisti, antisemiti, populistici, fascisti...

twitter@PrimadiTuttoIta



POLEMICAMENTE

(Segue dalla prima)

Un'azienda privata sana e tale nel proprio dna non ha paura della concorrenza, perché stimola a produrre meglio e di più. Il nodo è se la concorrenza sia sleale, se gli slip cinesi venduti a un euro sono figli di sfruttamento della manodopera, di materiali scadenti, o di dinamiche che cozzano con la qualità del made in Italy. E'li che un governo (nazionale ed europeo) serio deve non battere i pugni per il gusto di farlo, ma aprire gli occhi e provare a fare delle controproposte, credibili e utili. Il Presidente francese Macron è andato in Cina a concludere l'accordo più vantaggioso di sempre per la fornitura di manzo francese alla Cina. Capito come si fanno gli affari? E nessuno si sogna di epitetarlo come euroscettico o corsaro. Chi barcolla finisce per fare il gioco di chi molla.

Se allora l'europeismo è un valore assoluto allora che ci dica, ad esempio lady Pesc, perché sino ad oggi Roma è stata esclusa dalla



partita per la Libia, con Parigi ancora una volta protagonista di uno sgarbo assoluto nei confronti di Roma.

Ci dica il commissario europeo alla pesca perché Bruxelles vuol decidere quante acciughe si dovrebbero pescare in Italia, che del pesce azzurro è la patria. Il rischio? Che i pescatori italiani siano costretti poi a prenderne di meno e quindi doverne importare di più. Ma è finanziariamente sostenibile, oltre che logico, decidere di importare un qualcosa che si ha già in casa?

E'su queste partite che l'Europa sta perdendo la propria battaglia, non solo valoriale e culturale, ma squisitamente economica. Sembrava che a Bruxelles si facesse a gara per fare gli interessi degli altri:

per carità, nulla contro la filantropia e la solidarietà.

Ma la si pratica verso chi ha bisogno, verso quei bimbi africani che, sottopeso, non hanno la forza di imbarcarsi in un viaggio di una settimana. Non con assist spudorati e obliqui verso alcuni paesi, mortificando gli interessi degli altri.

@FDepalo

LA RICORRENZA - Un progetto artistico che parte dal passato, ma ben piantato nel presente

40 anni e non sentirli, Alberto Fortis e il nuovo album (trasformato in doppio)

di Francesca Vivarelli

Il 22 giugno è uscito il nuovo album di Alberto Fortis, "4Fortys" (etichetta Azurra Music), pensato e voluto per celebrare i 40 anni dell'omonimo disco d'esordio, trasformato, in questa versione 2.0, in un doppio. Il primo cd propone la rivisitazione e la reinvenzione del primo disco, affidata a una performance piano e voce live in studio, a cui si aggiungono due bonus tracks, "Settembre" e "Wish I knew" un brano cantato in inglese composto con Steve Piccolo. Il secondo contiene tre canzoni inedite - "Venezia", "Maphya", "Caro Giuseppe" - tre hits totalmente rivisitate e riprodotte - una per tutte, "Milano e Vincenzo" in versione elettronica e rap - e tre canzoni live con la Milanodony Melody Band.

Un progetto artistico che parte dal passato, ma ben piantato nel presente, come argomenta con chiarezza l'artista: "Non siamo nati per stupire, siamo nati per essere noi stessi nel modo più autentico possibile e in questo lavoro è questo che sono: sono il mio principio, il mio cammino e soprattutto la mia attualità, quella così difficile da farsi riconoscere, in particolare da chi non si apre a comprendere che la bellezza è nel nuovo che ha radici coerenti con il primo seme".

Sempre Fortis descrive come nasce questo progetto: "Sono fiero delle scelte fatte nella produzione, condivisa con Franco Cristaldi, dove i colori alchemici di musica e parole mi permettono di vedere un arcobaleno che fa nascere la sua curva nel mio ieri e la fa atterrare in quanto sto facendo in questi giorni. È un lavoro pregno della volontà di urlare il bisogno e il coraggio di non fare mai finta, finta di scrivere, di dire, di credere, di niente: siamo tutti ladri di un fiore rubato a un ladro che ci sta a sentire e la cosa più bella da fare è di respirare il suo profumo e poi regalarlo. Questo lavoro è sostanzialmente realizzato a quattro mani



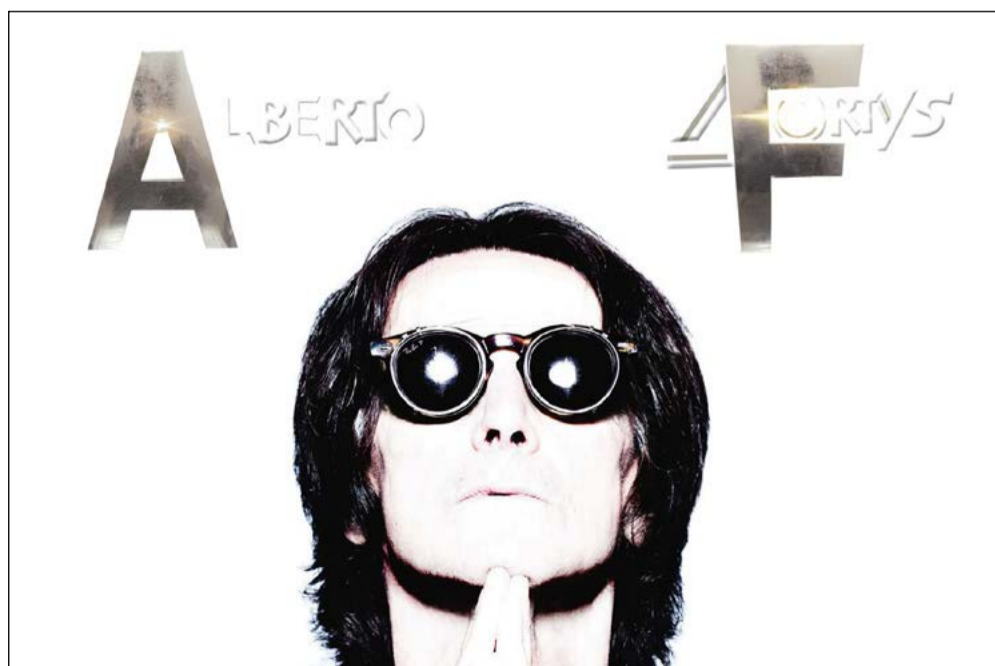
con Franco Cristaldi, ma vede la partecipazione di musicisti meravigliosi e amici, quali Amedeo Bianchi, JOE Damiani, Mauro Ottolini, Romeo Fortunato, Emanuele Chiappero, Mary Montesano: è suonato e contemporaneamente pensato visivamente, è fatto di suoni e di immagini, di storia e di stupore, in questo caso sì, nel vedere quanto quel magma portentoso delle note continui a regalarti territori insospettati e inesplorati, luoghi e tempi per ricreare nuove sonorità che nutrono un ingenuo e meraviglioso senso della vita, un fiume che si chiama realizzazione del sentire, un cavallo libero dalle limitanti e obsolete briglie delle "connotazioni industriali".

A Mestre, nel corso della presentazione di questo nuovo lavoro, Fortis ha focalizzato l'attenzione, in particolare, sui brani inediti, e premettendo di essere credente e di credere a chi crede a diverse religioni "perché un Dio non chiede a quale Dio tu puoi credere davvero, l'importante è questo ge-

sto di fede, che significa credere nell'esistenza che abbiamo, alla bellezza con la B maiuscola di noi stessi nei confronti degli altri", ha introdotto ed esplicitato il brano "Caro Giuseppe": "l'arte stessa è una preghiera, il fatto di creare è una preghiera. La musica qualcuno l'ha definita la più onesta delle religioni perché è una religione che non fa ne' minacce ne' promesse, cioè non crea un dogma non crea un qualcosa per cui essere crocefissi, non crea un qualcosa per cui essere delusi, crea la voglia di essere parte, di condividere e questo è il diritto-dovere dell'arte, ma ogni tanto, così come ho fatto con Tra Demonio e Santità, mi piace anche giocare con argomentazioni così importanti" e da qui ha immaginato Giuseppe e Maria, vicini all'evento, che ad un certo punto si trovano in un territorio non conosciuto e improvvisamente la batteria del cellulare si esaurisce, non hanno ne' google map, ne' WiFi e si mettono alla ricerca di come trovare un androne...

Il brano "Maphya" - il cui titolo parla già da solo - invece, gli ha fornito l'occasione per lanciare un monito ai più giovani sul peso che ha cavalcare argomenti di denuncia e le conseguenze che possono scaturirne: bando ai luoghi comuni, "gadget di moda" destinati a passare ed invito a non esprimere problematiche che, seppur oggettive, portano ad un lavoro fine a se stesso poiché, con un po' più di maturità, di tutto ciò potrebbe restare solo l'imbarazzo per le onde cavalcate. L'ultimo dei tre inediti, "Venezia", apre il secondo cd dell'album e, spiega il cantautore, è la canzone che "ha una magia in più nella sintesi tra quello che viene raccontato nei testi, nella modernità e qualità dell'arrangiamento". Un risultato non semplice da ottenere "ma con questo brano soprattutto, ce l'abbiamo fatta. Venezia è il simbolo e sintesi di tutto ciò che è il mio nuovo lavoro" parola di Alberto Fortis, artista eclettico e poeta gentiluomo.

[twitter@PrimadiTuttoIta](https://twitter.com/PrimadiTuttoIta)





IL PONTE - Il Centro Europeo di Studi Rossettiani con l'Università D'Annunzio e la Biblioteca canadese

Le carte della Famiglia Rossetti: da Vancouver (Canada) a Vasto

Il Centro Europeo di Studi Rossettiani, insieme all'Università d'Annunzio nell'ambito del Dottorato di ricerca Storia, patrimonio culturale e lingue dell'area euro-mediterranea, ha avviato una proficua collaborazione con la Biblioteca universitaria di Vancouver per approfondire lo studio del fondo Angeli-Dennis, dedicato ai Rossetti e alla Contraternita dei Preraffaelliti di straordinario interesse documentario. "Un fondo enorme ancora non del tutto esplorato - ha spiegato Gianni Oliva, direttore CESR - che abbiamo acquisito per avere una nuova prospettiva d'indagine non solo sulla figura dell'esule vastese, ma anche sugli altri componenti della famiglia".

Le ricerche dirette dal Centro Studi negli ultimi due anni si erano concentrate sullo studio dei taccuini inediti di Gabriele Rossetti: da questi poi si sono allargate a coloro che per ragioni di interesse artistico o familiare gravitarono attorno ai Rossetti. Uno studio condotto parallelamente su più fascicoli, molti

di questi ancora non pubblicati, che ci ha permesso di scoprire le diverse potenzialità inespresse del Fondo. Gli studiosi che fino ad oggi lo hanno consultato, si sono soffermati per lo più sul materiale catalogato e noto attraverso i primi registri. Questo, tuttavia, rappresenta solo il primo passo di avvicinamento alla Collezione canadese.

"In particolare, ci siamo concentrati su quanto William, nel suo lavoro di paziente archivistico di famiglia, nei suoi lunghi anni di vita, ha raccolto in lingua italiana, soprattutto le carte del padre e del nonno".

La parte in italiano della "Sezione Inediti e Rari" raccoglie manoscritti, carteggi, opere a stampa, bozze di opere rimaste ancora oggi "unsorted" (senza catalogazione). Proprio su questa è stato avviato un lavoro di catalogazione nel primo semestre del 2018 culminato nello scorso mese di giugno in una ricerca in loco da parte della dott.ssa Mariella Di Brigida, dottoranda dell'Università d'Annunzio e partner del progetto di ricerca. Tra i documenti inediti,

ad esempio, quelli presenti nel faldone "Vasto Correspondance", che testimoniano l'attaccamento di William alla città paterna intrattenuto mediante fitta corrispondenza epistolare con i politici e notabili dell'epoca. William ha conservato non solo le lettere ma anche i documenti ufficiali, opere di vastesi illustri in un certosino lavoro di conservazione grazie al quale oggi possiamo ricostruire tappe importanti della storia della nostra città e non solo.

Tra gli altri documenti, infatti, emergono gli interessi per la letteratura europea da parte di Gabriele Rossetti, elemento questo che permette oggi di ridisegnare il profilo di un autore tacciato in passato di provincialismo. Un patrimonio immenso lasciato in eredità alla figlia Helen e alla nipote Imogene che solo la lungimiranza di uno studioso come William Fredeman negli anni '60 ha permesso che fosse spostato dalla casa di Woodstock alla British Columbia University di Vancouver.

"Uno lavoro a stretto contatto con il personale della Rare Book

and Special Collections dell'Irving K. Barber Learning Centre finalizzato al riordino dei fascicoli. E grazie alla disponibilità della direttrice della Biblioteca Katherine Kalsbeek e dell'Archivista Kristzina Lazlo siamo certi riusciremo già per il prossimo anno a pubblicare i documenti più interessanti e magari ad accogliere, e noi ce lo auguriamo vivamente, qui a Vasto in una mostra che ha il sapore di un ritorno a casa".

Ha dichiarato l'Assessore alla Cultura Giuseppe Forte: "E' una giornata felice per la cultura vastese. Vasto non può che essere orgogliosa di questo lavoro e della sua storia, delle passate generazioni che hanno aperto un orizzonte diverso ai loro contemporanei e a noi posteri, a cui spetta un onere importante conservare la memoria e divulgarla alle nuove generazioni. Un augurio da parte di tutta l'Amministrazione di buon lavoro al Centro Europeo di Studi Rossettiani per i futuri progetti".

twitter@PrimadiTuttoIta





IL LIBRO - Cinque generazioni di ottico-optometristi che raccontano un'epopea italiana legata alla professionalità

Una famiglia che ha visto lontano: la storia degli Iurino, tra passione, sangue...e ottica

di Raffaele de Pace

Quante volte abbiamo scritto che questa Nazione ha bisogno di storie e di memoria? Tante, ma mai troppe. Su questo foglio abbiamo un vizio che è anche un vezzo: amiamo il made in Italy, quelle mani che ogni giorno sollevano la saracinesca della propria professione e la conducono per mano sino a sera, con dedizione e rispetto, passione e sudore. Una cosa che gli italiani, al netto di difficoltà e difetti, sanno fare molto bene. Oggi raccontiamo una storia lunga cinque generazioni, di una famiglia che ha visto...lontano. Non solo perché vedere e far vedere è direttamente proporzionale alla professione in questione, ma perché forse ha saputo interpretare i tempi dei cambiamenti, anticipando esigenze e toccando con mano innovazione e insegnamenti, trend e tradizione. Il frutto? Una storia bella e avvicente, che parte dal sud (d'Italia) ma che vale per chi vuole andare oltre il levantinismo e issa sul proprio bagnasciuga la bandiera del lavoro. Primo punto il rispetto. Nel volume *"Una famiglia che ha visto lontano"* (Spore Edizioni) Nicola Iurino, ottico optometrista pugliese da 30 anni, ha voluto fare un regalo non tanto a se stesso o al piacere legittimo



di raccontare i propri successi, ma un regalo alle nuove generazioni. Perché in questo agile pamphlet ha puntato tutte le sue fiches morali e culturali su chi dovrà raccogliere il testimone, tanto nella sua famiglia quanto nelle altre, su quei giovani che oggi spesso sono orfani di spunti e dritte pur avendo mille navigatori ultramoderni.

Un libro che è allo stesso tempo un baule di ricordi e una bussola per metterli a frutto. Si inizia con il capostipite, quel Giadomenico che muove i suoi primi passi nel 1877. Era un'altra Italia (oltre che un altro mondo). I parametri professionali e umani erano distanti anni luce dai frizzi e lazzi di oggi. Il lavoro era una conquista e non una pretesa, la professione era vista come una pianta da concimare quotidianamente, non c'era un solo sopracciglio alzato per via di troppe ore ad imparare o clienti da coccolare. Sembra passato un mondo intero (per fortuna non per tutti). A distanza di alcuni anni la consapevolezza che, anche con un alfabeto diverso e distante da allora, il lavoro va fatto a regola d'arte, e solo in quel modo. Al resto ci pensa il fattore umano. Sempre vincente.

twitter@PrimadiTuttoIta

prima di tutto
ITALIANI
magazine ufficiale del Ctim

DIRETTORE EDITORIALE

Roberto Menia

DIRETTORE RESPONSABILE

Francesco De Palo

CONTATTI: c/o Ctim

Via della Mercede, 27 - 00187 Roma

primadituttoitaliani@gmail.com

Autorizzazione 2986/14 Tribunale di Bari del 18 Luglio 2014

Iscritto alla FUSIE - Federazione della Stampa Italiana all'Estero

LA FOTONOTIZIA - MR.VIRGIN, LA PUGLIA E LO SPAZIO



Mr. Virgin, al secolo Richard Branson, ha siglato una partnership con l'azienda pugliese Sitael per avviare il turismo spaziale. Dallo stabilimento di Grottaglie (Ta) verranno costruiti i razzi per il turismo spaziale. Sitael è la più grande compagnia spaziale di proprietà privata in Italia che guida lo sviluppo del settore dei piccoli satelliti, con 351 dipendenti e quattro sedi. È nata su intuizione di Vito Pertosa, proprietario del gruppo Angel. Non solo leader nell'elettronica, nell'aerospazio e nelle applicazioni software, ma capace tra le altre cose di collaborare con l'Agenzia Spaziale Europea per i nuovi mini satelliti made in Italy.